

statale 
editrice

la Linea del Tempo

Riccardo Rezzesi
FIORE DEL CANTO

ISBN 978-88-6534-029-5

copyright 2010, Statale 11 editrice

www.statale11.it

soluzioni grafiche e realizzazione

ICE DREAM

Riccardo Rezzesi

FIORE DEL CANTO

Il fiore del canto

Ancora qui,
descrivendo i lati della curiosità,
montagne, desideri, strane divinità.
Ancora qui,
silenzio, rumori molesti, e una signora,
dipinta dal suo amore nella medesima ora
in cui, stanco di descrivere, ti siedi sulla variopinta
[insolenza,
ed accendendo il fautore dell'incomprensione,
lasci agli altri il culto della rassicurante ragione.
Sei rassicurato dall'affabile esperienza
sul rancore della sofferenza.
Immortalato dalla verità
sulla soglia dell'approssimazione,
sussurri alla senile immensità
come mai la prossima stagione
verrà lasciata sola dagli uomini,
non suscitando il rimpianto
neppure dei profumati sogni;
appassisce così il fiore del canto
muore così l'amore, soffocato dal pianto.
Discreto ti appresti a scomparire
fra la nebbia decidi di appassire
come ogni delicata rosa
che sorridendo al sole, regale e luminosa
si lascia morire sotto lo sguardo delle nuvole
salutando le amate sorelle con amare parole.

Orizzonti di mani unite

A volte non ascoltiamo il cuore della ferita,
a volte ostacoliamo l'amore
con il mutismo della povera vita
distanti dalla speranza, soli durante interminabili ore;
decidiamo di essere inutili,
perpetui raggi mai giunti ai candidi suoli.
Uniamo il fraterno desiderio,
celato dal poco appagante mistero;
occorre strappare l'azzurro del cielo
divenire generali, principi ed ignoti
lottando contro il prestabilito
con la tagliente lama di un credo inferocito.
Occupiamo il principio e la fine,
provocando libere tempeste
nel dubbio della viltà, origine
e remoto lascito di un'ombra celeste;
eliminiamo il rancore e la vendetta
chiara e limpida ora è la nostra vetta.
In piazze corrotte dalla credibile politica
ed in amabili campi elisi, colmi di laboriosa fatica
prigionieri e secondini udiranno la nostra voce
al silenzio preferiamo intagliare la nostra croce.
Infrangeremo con arbusti gentili e sudore
Il falso, il mite ignavo e la tarda corruzione.

Custode della dolce natura

Amari rimpianti e dolci sorrisi
nel doloroso ghiaccio vengono scolpiti;
lapilli di fiamme rammaricate
nel tenero io desiderano essere immortalate.
Risa tristi di assolate regioni d'estate
celano il pianto e cullano la consapevolezza,
intricato e labile senso di ogni radicata certezza.
Comuni fattori di paure ed incomprensioni,
solo ritratti di perle scure e gioiosi frastuoni;
afferri l'oblio e le ombre più nefaste
e danzi sola con in mano fatali carte,
immenso è il fiore che ha il compito di amarti
romantici titani sollevano montagne per ammirarti.
Bambini festanti e dipinti senza fondo
stringono forte l'affetto ed il tuo mondo,
chinata ad assaporare foglie di sole
armonico diviene il rancore delle parole,
novizio il cielo con le sue erranti nuvole.
La forza di una dolce natura indomita
innalza il tuo viso e l'armonica vita.
Domeniche di sapienti oceani
avvolgono i capelli e le mani,
si affaccia il sogno alla tua porta;
timido il dolore volta per volta
ricco e colmo ora è il perduto rispetto,
flauto e melodia di un amore perfetto.

Il volto dell'immensità

Vertigine di passi, inusuali raggi,
accogliente ozio di anime infastidite,
declino della curiosità in vergini ardite:
questi sono i sussurri del regno dei miraggi.
Mi inchino dinanzi al volto dell'immensità
nel mentre che il burbero dogma mi invita a pregare
mi appresto ad ornare il dolore con la moralità;
prometto martirio, prometto dissidio, inizio ad amare.
Cos'è allora lo sguardo melanconico
che si nasconde dietro l'atroce dilemma?
Mi desidera, ritenendo la vita un malsano comico,
sorridente al dubbio, all'eternità della fiamma
decisa a far respirare il cuore bruciante di passione,
irremovibile nell'affermare l'amore nella
contraddizione.
Sibilo di un lamento indecifrabile,
limpida acqua che sgorga dolce e labile
dalla sorgente del disprezzo
dalla sorgente del verdetto;
impaziente ti avvicini ad osservare
silenzioso ed intorpidito trasporti pesanti giare.
che racchiudono il passato della gloria
addolcendo così il pianto della memoria.
Oramai tutto è compiuto,
la fraudolenta voce dalle labbra del rifiuto
irride il cuore, l'oblio ed il nulla
a noi rimane solo l'eco di un vita fasulla.